



Storie di ordinaria disuguaglianza

La disparità fra i trattamenti previdenziali dei professionisti riconosciuti e non

Maria Bianchi, 35 anni, laureata e sposata, di professione interior design, rimane incinta. È una lavoratrice autonoma con partita Iva, iscritta alla Gestione separata dell'Inps, alla quale versa il 26,72% del proprio reddito come contributi: ha diritto quindi all'indennità di maternità, per un periodo complessivo di cinque mesi (due prima e tre dopo la nascita) a condizione che si astenga effettivamente dall'attività lavorativa. Se durante la gravidanza si dovesse allattare, non avrebbe **alcuna indennità aggiuntiva da parte della Gestione separata Inps**. Tre mesi dopo il parto Maria dovrà tornare a lavorare, **senza diritti di allattamento, né sistemi di aiuto di altro genere!**

Francesca Rossi, 35 anni, laureata e sposata, di professione architetto. In quanto lavoratrice autonoma con partita Iva, è iscritta a Inarcassa: ha usufruito dell'agevolazione contributiva per giovani professionisti e ha versato il 6,25% del suo reddito come contributi. Dal prossimo anno, supererà il limite d'età, fissato appunto ai 35 anni, e verserà alla Cassa il 12,50% del proprio reddito. Anche Francesca rimane incinta: ha diritto a 12 mensilità pari ai redditi prodotti l'anno precedente a quello della gravidanza. Se si dovesse allattare, **avrà 12 mesi retribuiti**. Se volesse, invece, lavorare per poter prendersi cura del figlio dopo la nascita potrebbe rimanere a casa per 12 mesi, continuando a percepire il reddito che ha percepito l'anno precedente. Al rientro dopo la maternità **potrà accedere a una serie di facilitazioni per reintegrarsi nel mercato del lavoro e per conciliare i propri tempi lavorativi/familiari**.

Le storie di Maria e Francesca, due professioniste fra l'altro in competizione nello stesso settore dei servizi professionali, urlano il divario che esiste tra due cittadine italiane.

L'ingiustizia (come altro chiamarla?) nasce dalla riforma Dini nel 1995, che introdusse un fondo obbligatorio dedicato a chi non aveva una Cassa previdenziale, collocandolo presso l'Inps, all'interno del quale fu istituita un'apposita Gestione separata. Questo fondo vede oggi iscritti oltre un milione di lavoratori tra parasubordinati (co.co.pro.) e partite Iva.

Tra questi, ci sono una parte dei professionisti asso-

ciativi che, pur restando privi di una regolamentazione da parte dello Stato italiano, versano un'aliquota contributiva del 26,72%, destinata ad alzarsi ancora nei prossimi anni, e che indietro hanno quasi niente. Anzi spesso non ottengono proprio nulla se non raggiungono il minimo richiesto dalla legge per maturare la pensione. In questo caso, i loro contributi sono usati per pagare ricche pensioni ad altri, che poco hanno versato nella loro vita lavorativa. Basti pensare che ogni anno l'Inps incassa 8 miliardi di euro di contributi, ma eroga solo 300 milioni di euro di prestazioni!

Da tempo il Colap denuncia la necessità di rivedere *ab imis* il sistema previdenziale dei professionisti associativi. Intanto va subito prevista **la possibilità di restituire ai legittimi proprietari i contributi previdenziali che non abbiano dato luogo alla maturazione di un corrispondente trattamento pensionistico**.

Poi, in alternativa, o s'istituisce una Cassa per i professionisti associativi con partite Iva - al limite anche all'interno dell'Inps, ma separando i professionisti associativi con partite Iva dai lavoratori parasubordinati (i numeri ci sarebbero, se si pensa che solo alle associazioni professionali aderenti al Colap sono iscritti oltre 300.000 professionisti) - oppure si aprono le Casse private degli Ordini anche ai professionisti associativi, con il duplice vantaggio di consentire una più equa aliquota contributiva e aiutare le Casse professionali a superare il difficile momento di crisi che stanno attraversando.

Questa seconda proposta, a nostro avviso quella maggiormente fattibile una volta che siano regolate le associazioni professionali, dovrebbe avere come corollario importante quello di liberare i professionisti, tutti, dall'obbligo di appartenere alla Cassa del proprio Ordine, permettendo di scegliere la Cassa che ritengono meglio gestita: un po' di sana concorrenza gioverebbe sicuramente al sistema nel suo complesso!

Il futuro del nostro Paese, dei nostri giovani, è il risultato di come oggi viene normato il nostro presente. E alla luce degli esempi che abbiamo raccontato è evidente che ora sia mal normato e che non sia più possibile aspettare.

Colap